

tra pensioni e redditi da lavoro autonomo stabilita dall'art. 10 della legge n. 503/1992 anche se i relativi riflessi decorreranno dal 1994.

In particolare, il comma 9 dell'art. 11 della legge citata prevede che - ai fini del riconoscimento delle pensioni di anzianità - non sia più richiesta la cancellazione dagli elenchi di categoria.

La Gestione è stata infine interessata alla sentenza della Corte Costituzionale n. 39 del 28 gennaio - 10 febbraio 1993 in materia di indebiti pensionistici.

Con la predetta sentenza la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 13, primo comma della legge 30 dicembre 1991 n. 412 (disposizione in materia di finanza pubblica), nella parte in cui è applicabile anche ai rapporti sorti precedentemente alla data della sua entrata in vigore o comunque pendenti alla stessa data.

A tali conclusioni la Corte Costituzionale è pervenuta nel presupposto che le modifiche e le aggiunte introdotte dalla norma impugnata siano tali da farle assumere il carattere di norma innovativa e non già interpretativa, come qualificata dal legislatore.

Occorre, inoltre, far menzione di alcuni principi di diritto recentemente affermati dalla Corte di Cassazione a Sezioni Unite in materia di pensione di inabilità.

Secondo quanto enunciato dalla Suprema Corte con sentenza n. 7783 del 19 marzo 1993, la rinuncia ai trattamenti previdenziali sostitutivi o integrativi della retribuzione e la cancellazione dagli elenchi ed albi indicati dal secondo comma dell'articolo 2 della legge n. 222 del 1984, non costituiscono requisiti costitutivi ulteriori per il sorgere del diritto alla pensione di inabilità in aggiunta al requisito sanitario e a quello contributivo, ma sono soltanto condizioni di erogabilità della pensione in relazione ad un diritto già sorto. Afferma, pertanto, la Corte che in caso di rinuncia o di cancellazione effettuate successivamente alla presentazione della domanda di pensione, la decorrenza va fissata nel primo giorno del mese successivo a quello della rinuncia o della cancellazione.

La Suprema Corte precisa, tra l'altro, che la rinuncia di cui alla suddetta disposizione si riferisce unicamente ai trattamenti previdenziali sostitutivi o integrativi della retribuzione e non si estende ai compensi per attività di lavoro autonomo o subordinato svolte fino al provvedimento di concessione della pensione, i quali compensi, ove persistano o abbiano inizio per la prima volta in relazione ad attività svolte dopo la concessione della pensione, ne determinano, al pari delle altre cause di incompatibilità, la revoca, ai sensi del quinto comma dello stesso art. 2.

PAGINA BIANCA

GESTIONE DEI CONTRIBUTI E DELLE
PRESTAZIONI PREVIDENZIALI
DEGLI ARTIGIANI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COMITATO AMMINISTRATORE

Il rendiconto 1993 della Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli artigiani presenta un avanzo economico di esercizio di 1.545 miliardi.

Tale risultato fa ascendere l'avanzo patrimoniale al 31 dicembre 1993 a 7.622 miliardi

CONSUNTIVO	1989	1990	1991	1992	1993
	(in miliardi di lire)				
AVANZO DI ESERCIZIO	723	875	1.516	1.770	1.545
AVANZO PATRIMONIALE	1.916	2.791	4.307	6.077	7.622

Come si rileva dal prospetto che precede, ove vengono raffrontate le risultanze degli ultimi esercizi, l'avanzo dell'anno 1993 evidenzia un leggero rallentamento del sistema di crescita della Gestione delineato negli ultimi anni. Infatti, il bilancio preventivo per il 1993 prevedeva, originariamente, un avanzo patrimoniale di 9.357 miliardi e un avanzo di esercizio di 3.322 miliardi, successivamente, in sede di approvazione del bilancio preventivo del 1994, tali dati furono aggiornati in 7.950 miliardi di avanzo patrimoniale e in 1.873 miliardi di avanzo di esercizio.

Esso risente della fase di recessione che ha investito l'intero sistema economico con incidenze negative sulla dinamica dei redditi prodotti dalle aziende del settore e conseguentemente sulle entrate contributive accertate a favore della Gestione.

A fronte di tali entrate, che comunque hanno consentito alla Gestione di assolvere, con tranquillità, ai propri impegni, non ha dato riscontro un significativo raffreddamento delle spese per prestazioni. Il contenimento di oneri atteso quale effetto dei provvedimenti adottati nella seconda metà dell'anno 1992, è stato attenuato dall'appesantimento degli oneri connessi al completamento dell'operazione di ricostituzione delle pensioni liquidate nel periodo 1982/1990.

E' da rilevare tuttavia che nonostante la situazione critica dell'intera economia, la Gestione ha retto bene conseguendo un avanzo economico da ritenersi senzaltro soddisfacente.

La bontà dei risultati finora conseguiti, pertanto, consente al Comitato amministratore di rilevare il periodico aumento dell'aliquota contributiva dovuta dagli

iscritti senza tener conto delle risultanze attive della situazione economica e finanziaria della Gestione.

Pressato da problemi finanziari di carattere generale, il legislatore, negli ultimi anni, ha assunto provvedimenti che si ripercuotono sull'economia dello specifico settore artigiano, con conseguenti riflessi sulla consistenza numerica degli iscritti.

E' il caso di notare che dopo la riforma pensionistica dei lavoratori autonomi realizzata nel corso del 1990 con la legge n. 233, già nel corso del 1991, a decorrere dal 1° aprile, con la legge n. 202/1991, l'aliquota contributiva del 12 per cento, fissata con la citata legge di riforma, veniva aumentata di un punto percentuale.

Con successivi provvedimenti, nel corso degli esercizi 1992 e 1993, la predetta aliquota di prelievo è stata aumentata di un punto percentuale dal 1° luglio 1992 - legge n. 359/1992 - di 0,5 punti dal 1° giugno 1993 e ulteriore 0,5 punti dal 1° gennaio 1994 con la legge n. 243/1993.

A ciò è da aggiungere che con la legge n. 438 del 14 novembre 1992 è stata ritoccata l'aliquota contributiva (+ 1 punto percentuale) da applicarsi sulla parte di reddito eccedente la prima fascia di retribuzione pensionabile prevista per il F.P.L.D., e nel contempo modificata la base imponibile, ragguagliata non solo al reddito di impresa ma anche a quello di, eventuale, partecipazione, e il diverso riferimento temporale dei redditi stessi (stesso anno cui è riferito il contributo).

Per quanto riguarda l'aspetto prestazioni è da notare l'incremento degli oneri, diretta conseguenza dell'aumento del numero delle pensioni in corso e dell'aumento del valore medio delle stesse, effetto, quest'ultimo, dell'entrata nel sistema di pensioni pesanti a regime contributivo pieno e uscita di pensioni integrate al trattamento minimo. Il differenziale che ne deriva incide in misura pesante sull'economia della Gestione che dovrà far fronte, tra l'altro, agli effetti connessi all'approssimarsi alla situazione di regime della stessa. Difatti con l'anno 1993 la Gestione raggiunge i 35 anni di vita con evidenti ripercussioni in termini di nuove richieste di pensionamento.

La Gestione comunque risulta sana ed in grado di far fronte agli impegni del prossimo futuro. Pur in presenza di difficoltà connesse all'allungamento della vita media dei pensionati, gli indicatori più significativi testimoniano la bontà della situazione.

La diminuzione costante delle prestazioni di invalidità, il buon rapporto iscritti/pensionati (2,20) e l'età media contenuta degli iscritti forniscono un adeguato conforto all'economia della Gestione.

Per quanto concerne gli aspetti più generali, il Comitato, come già segnalato in occasione del consuntivo 1992, esprime, invece, insoddisfazione per lo scarso rendimento delle anticipazioni fornite dalla Gestione artigiani verso Fondi deficitari, risultato pari al 6,21 per cento, per un ammontare complessivo di interessi attivi di 198 miliardi.

* * *

Per quanto attiene all'analisi dei provvedimenti normativi in generale che hanno

influenzato la Gestione, si rimanda all'apposita appendice predisposta in allegato alla relazione della Direzione Generale.

Di seguito si riportano alcune considerazioni sulle partite di bilancio maggiormente significative.

Prima di tale analisi, il Comitato non può non ribadire l'impegno dell'Istituto nel suo complesso in materia di recupero crediti in generale e di controlli incrociati in particolare con il fisco per la verifica o rilevazione dei redditi di impresa imponibili ai fini previdenziali.

Tali iniziative sollecitate anche dal Comitato, a volte ingiustamente amplificate da organi di stampa che non perdono occasione per criminalizzare l'intero comparto produttivo, hanno consentito il consolidamento della situazione economico-patrimoniale della Gestione.

Nell'ambito del conto economico della Gestione, fra le entrate, particolare menzione merita la voce relativa ai contributi a carico degli iscritti, che nell'anno 1993 sono risultati pari a 6.707 miliardi, con un incremento del 13,1 per cento rispetto al dato rilevato nell'anno precedente.

Considerata la diminuzione del numero degli iscritti alla Gestione (- 49.231 unità), il predetto incremento è da attribuire in parte all'aumento dell'aliquota contributiva (+ 0,50 per cento dal 1° giugno 1993), e in parte all'aumento del reddito, compreso tra un reddito minimo annuo di 18.424.432 e un reddito massimo annuo di 89.125.000.

Fra le uscite, la posta più significativa e rilevante anche per la sua consistenza numerica attiene alle prestazioni pensionistiche che ammontano nel complesso a 5.330 miliardi con un incremento rispetto all'esercizio precedente di 1.175 miliardi, pari al 28,2 per cento.

Tale aumento è dovuto:

- al maggior numero di pensioni in pagamento nell'anno (+ 28.534);
- all'aumento degli importi medi delle pensioni in pagamento nell'anno stesso (+ 478.956), che risentono dell'operazione di riliquidazione delle pensioni aventi decorrenza compresa tra il 1° gennaio 1982 e il 30 giugno 1990 effettuata ai sensi della legge n. 233/1990.

- al minor apporto dello Stato a copertura degli oneri pensionistici aventi natura non previdenziale (- 444 miliardi).

Il valore complessivo dell'onere per pensioni risulta peraltro temperato dal blocco temporaneo delle pensioni di anzianità a tutto il 31 dicembre 1993 e dal ridimensionamento della perequazione automatica fissata in + 1,8 per cento e + 1,7 per cento a decorrere, rispettivamente, dal 1° giugno e 1° dicembre 1993.

Per effetto di tali norme, i trattamenti minimi mensili sono risultati pari a lire 588.150 dal 1° giugno 1993 e lire 598.150 dal 1° dicembre.

A conclusione delle considerazioni effettuate, il Comitato esprime un ponderato giudizio positivo e ricorda l'auspicio, più volte in passato formulato, in vista di future integrazioni normative, per un esame di situazioni meritevoli di una diversa, migliore,

protezione sociale, come la rivalutazione delle pensioni aventi decorrenza anteriore al 1982 ovvero l'estensione ai pensionati della Gestione dell'assegno per il nucleo familiare in luogo dell'attuale maggiorazione per carichi di famiglia.

IL PRESIDENTE
Antonio Torella

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Il bilancio consuntivo dell'anno 1993 della Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli artigiani presenta un avanzo economico di esercizio di 1.545 miliardi.

Per effetto di tale risultato l'avanzo patrimoniale al 31 dicembre 1993 ascende a 7.622 miliardi.

Per una visione immediata dell'andamento della Gestione, nel prospetto che segue, vengono riportate le risultanze sintetiche relative all'ultimo quinquennio.

RISULTATO DI ESERCIZIO E SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in miliardi di lire)

ANNO	ENTRATE	USCITE	RISULTATO DI ESERCIZIO	SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31.12
1989	4.089	3.366	+ 723	+ 1.916
1990	4.436	3.561	+ 875	+ 2.791
1991	5.848	4.332	+ 1.516	+ 4.307
1992	6.340	4.570	+ 1.770	+ 6.077
1993	7.365	5.820	+ 1.545	+ 7.622

Per favorire il commento delle principali poste di bilancio, nella pagina seguente viene riportato un apposito prospetto nel quale risultano indicati i dati sintetici relativi:

— ai valori "economici" delle entrate e delle uscite accertati per il 1993 raffrontati con i corrispondenti dati ipotizzati per lo stesso anno - previsioni originarie e aggiornate - e con quelli accertati per il 1992;

— alla situazione patrimoniale risultante all'inizio e alla fine degli anni 1992 e 1993.

Per una corretta lettura, comparazione e valutazione degli aggregati in esso indicati si segnala l'opportunità, per i valori ipotizzati per il 1993, di fare riferimento alle previsioni aggiornate, attesi i mutamenti intervenuti nel corso dell'anno sia nel

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

“Quadro di riferimento normativo” sia nel “Quadro macro-economico”, rispetto ai dati previsti originariamente.

DESCRIZIONE	Consuntivo 1992	Preventivo 1993		Consuntivo 1993
		Originario	Aggiornato	
(in miliardi di lire)				
PATRIMONIO ALL'INIZIO DELL'ANNO:				
Avanzo patrimoniale	4.307	6.035	6.077	6.077
ENTRATE:				
Contributi a carico degli iscritti	5.932	7.905	6.515	6.707
Quote di partecipazione degli iscritti	34	18	34	39
Redditi e proventi patrimoniali	153	223	152	198
Poste correttive e compensative di uscite	88	105	111	166
Entrate non classificabili in altre voci	82	143	101	185
Variazioni patrimoniali straordinarie	—	—	—	1
Prelievi da riserve tecniche e fondi acc. vari	51	—	—	69
Trasferimenti da altre Gestioni dell'INPS	—	—	—	..
Trasferimenti dalla GIAS	—	—	—	...
TOTALE DELLE ENTRATE	6.340	8.394	6.913	7.365
USCITE:				
Spese per prestazioni istituzionali	4.202	4.770	4.768	5.374
Trasferimenti passivi	33	45	37	37
Spese di amministrazione	197	200	202	199
Oneri finanziari	7	4	7	18
Poste correttive e compensative di entrate	23	52	24	35
Uscite non classificabili in altre voci	1	—	1	...
Variazioni patrimoniali straordinarie	52	—	—	70
Svalutazioni e deprezzamenti	54	—	—	86
Trasferimenti ad altre Gestioni dell'INPS	1	1	1	1
TOTALE DELLE USCITE	4.570	5.072	5.040	5.820
RISULTATO DI ESERCIZIO:				
Avanzo di esercizio	1.770	3.322	1.873	1.545
PATRIMONIO ALLA FINE DELL'ANNO:				
Avanzo patrimoniale	6.077	9.357	7.950	7.622

Nel rinviare ad apposita appendice il commento concernente l'evoluzione del quadro normativo che ha caratterizzato la Gestione nell'esercizio 1993 si forniscono, per le partite di entrata e di uscita maggiormente significative, le seguenti precisazioni.

Contributi a carico degli iscritti - Ammontano a 6.707 miliardi e sono rappresentati dal gettito contributivo derivante dall'applicazione delle norme di cui alla legge n. 233/1990 e successive modificazioni e integrazioni, che prevedono per il 1993 una contribuzione percentuale calcolata sulla totalità dei redditi d'impresa denunciati ai fini IRPEF con riferimento all'anno stesso al quale il contributo si riferisce, nel rispetto di un limite minimo e di un limite massimo di reddito imponibile risultato, per l'anno in corso, rispettivamente, di lire 18.424.432 e lire 89.125.000.

Il limite minimo è ottenuto dal prodotto del minimale retributivo giornaliero fissato al 1° gennaio dell'anno al quale si riferiscono i contributi per gli operai del settore artigianato (1993: £ 54.886) per 312 giornate, con l'aggiunta dell'importo di lire 1.300.000, previsto dall'art. 6 della legge 31 dicembre 1991, n. 415.

Il limite massimo è rappresentato dal tetto di retribuzione pensionabile cui si applica la percentuale massima di commisurazione della pensione in vigore per i lavoratori dipendenti, maggiorato di due terzi dello stesso (1993: lire 53.475.000 + 35.650.000).

L'aliquota di prelievo, originariamente fissata al 12 per cento, nel corso degli ultimi tre anni, ha subito le seguenti variazioni:

— più 1 per cento, dal 1° aprile 1991, ai sensi del D.L. n. 151/1991, convertito dalla legge 12 luglio 1991, n. 202;

— più 1 per cento, dal 1° luglio 1992, ai sensi del D.L. n. 333/1992, convertito dalla legge 8 agosto 1992, n. 359.

— più 0,50 per cento, dal 1° giugno 1993, e ulteriore aumento dello 0,50 per cento dal 1° gennaio 1994, ai sensi del D.L. n. 155/1993, convertito nella legge n. 243 del 19.7.1993.

— più 1 per cento, dal 1° gennaio 1993, ai sensi della legge n. 438/1992, sulle quote di reddito d'impresa che eccede il tetto di retribuzione pensionabile in precedenza indicato.

L'ammontare complessivo del gettito contributivo presenta un incremento rispetto al 1992 di 775 miliardi, pari al 13,1 per cento.

Tale incremento è da attribuire in parte ai predetti aumenti dell'aliquota contributiva e in parte all'aumento dei limiti di reddito imponibile attesa la diminuzione del numero degli iscritti passato da 1.847.596 unità a 1.798.365 unità.

L'analisi completa del predetto gettito contributivo viene evidenziata nell'allegato al bilancio n. 5 ove risulta anche il contributo per l'indennità di maternità di cui alla legge n. 546/1987, rimasto stabilito nella misura di £ 18.936 annue per ciascun soggetto iscritto.

Quote di partecipazione degli iscritti - Accertate in complessivi 39 miliardi, attengono essenzialmente ai contributi per la prosecuzione volontaria che presentano un incremento di 5 miliardi circa rispetto al valore accertato per l'anno precedente.

Redditi e proventi patrimoniali - Determinati in 198 miliardi, si riferiscono interamente agli interessi attivi maturati sul conto corrente con l'INPS. L'importo, che presenta un incremento di 45 miliardi rispetto al corrispondente dato dell'esercizio precedente, risente delle maggiori disponibilità della Gestione nonché dell'aumento del tasso di interesse corrisposto dalle gestioni deficitarie per le anticipazioni ricevute, risultato pari al 6,2 per cento.

Tale tasso, fissato con propria determinazione dal Commissario straordinario su conforme parere dei Ministeri vigilanti, è pari all'indice ISTAT accertato per l'anno 1993 (4,2) più due punti percentuali.

Poste correttive e compensative di uscite - Ascendono a 166 miliardi e riguardano, principalmente, i recuperi di prestazioni pensionistiche a carico di titolari di pensione già integrata al trattamento minimo beneficiari di nuovi trattamenti pensionistici, ovvero recuperi determinatisi a seguito di ricostituzioni per effetto della legge n. 638/1983.

Entrate non classificabili in altre voci - Ammontano complessivamente a 185 miliardi; riguardano, prevalentemente, le somme aggiuntive connesse alla riscossione dei contributi arretrati.

Prelievi da riserve tecniche e fondi di accantonamento vari - Accertati in complessivi 69 miliardi, riguardano per 63 miliardi il prelievo dal Fondo svalutazione crediti contributivi, per la copertura dell'importo dei crediti contributivi eliminati a seguito di cancellazioni effettuate nell'anno e per 6 miliardi il prelievo dal Fondo svalutazione crediti per prestazioni da recuperare.

Spese per prestazioni - Ammontano, complessivamente, a 5.374 miliardi ed attengono, quasi interamente, a rate di pensioni (5.330 miliardi), il cui onere, al netto della parte ritenuta di natura non previdenziale, posta a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, dettagliata nell'allegato al bilancio n. 8, presenta un incremento di 1.175 miliardi, pari al 28,2 per cento, rispetto all'anno precedente, da imputare per 444 miliardi al minor apporto

dello Stato per la copertura degli oneri di natura non previdenziali e per il restante importo (731 miliardi) al maggior numero di pensioni in pagamento, all'aumento degli importi medi annui delle pensioni nonché ai residui oneri connessi alla rivalutazione delle pensioni aventi decorrenza 1982/1990.

L'onere complessivo risulta peraltro temperato dagli effetti derivanti dall'applicazione del D.L. n.384/1992 convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n.438 che, come meglio indicato nell'appendice normativa, ha previsto, come noto, il blocco delle pensioni di anzianità fino al 31 dicembre 1993 e il ridimensionamento della perequazione automatica fissata in +1,8 per cento e +1,7 per cento a decorrere, rispettivamente, dal 1° giugno e 1° dicembre.

I restanti importi che figurano nel predetto allegato attengono agli assegni per l'assistenza personale ai pensionati inabili di cui all'art. 5, della legge n. 222/1984, all'onere per la prevenzione e cura dell'invalidità per la quota concernente le prestazioni economiche ed accessorie, a carico dell'INPS ai sensi dell'art. 8 ter della legge n. 331/1981 e successive modificazioni (4 miliardi) e all'onere per l'indennità di maternità alle lavoratrici della categoria prevista dalla legge n.546/1987 (39 miliardi) le cui beneficiarie, per l'anno 1993, assommano a 9.010 unità.

Per una valutazione sul grado di copertura del gettito contributivo rispetto all'onere per prestazioni si riporta nella tabella che segue, con riferimento agli ultimi cinque anni, i dati relativi al numero degli iscritti e delle pensioni in pagamento, il gettito contributivo e l'onere delle prestazioni, nonché i relativi rapporti.

**NUMERO DEGLI ISCRITTI E DELLE PENSIONI IN ESSERE
ALLA FINE DELL'ANNO E AMMONTARE DEI CONTRIBUTI
E DELLE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI**

ANNO	ISCRITTI	PENSIONI	CONTRIBUTI (in miliardi di lire)	PRESTAZIONI (1)	RAPPORTO	
					Iscritti Pensioni	Contributi Prestazioni
1989	1.867.000	696.157	3.718	3.702	2,68	1,00
1990	1.856.000	717.438	3.958	3.146	2,59	1,26
1991	1.859.224	743.724	5.295	3.708	2,50	1,43
1992	1.847.596	787.432	5.966	4.202	2,35	1,42
1993	1.798.365	815.966	6.745	5.374	2,20	1,26

(1) Gli importi indicati sono al netto degli oneri pensionistici ritenuti di natura non previdenziale posti a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali ai sensi dell'art. 37 della legge n. 88/1989 (952 miliardi per il 1989, 1.219 miliardi per il 1990, 1.253 miliardi per il 1991, 1.298 miliardi per il 1992 e 854 miliardi per il 1993)

Nei due prospetti seguenti si riportano rispettivamente i dati riguardanti il numero delle pensioni liquidate negli anni 1992 e 1993, il relativo onere compless-

sivo e l'importo medio e i dati riguardanti il numero delle pensioni esistenti alla fine degli anni 1992 e 1993, il relativo importo complessivo lordo e l'importo medio, suddivisi per categoria.

PENSIONI LIQUIDATE NEGLI ANNI 1992 E 1993

ANNO	CATEGORIA	NUMERO	IMPORTO ANNUO (1)	IMPORTO MEDIO ANNUO
1992	Vecchiaia	49.698	539.406.668.390	10.853.690
	Invalidità	10.772	83.172.320.920	7.721.159
	Superstiti	14.411	77.916.025.088	5.406.705
	Totale	74.881	700.495.014.398	9.354.776
1993	Vecchiaia	42.094	447.605.028.900	10.633.464
	Invalidità	10.631	90.473.978.400	8.510.392
	Superstiti	14.935	85.422.205.440	5.719.599
	Totale	67.660	623.501.212.740	9.215.212

PENSIONI ESISTENTI ALLA FINE DEGLI ANNI 1992 E 1993

ANNO	CATEGORIA	NUMERO	IMPORTO ANNUO (1)	IMPORTO MEDIO ANNUO
1992	Vecchiaia	280.319	2.424.702.704.364	8.649.798
	Invalidità	305.299	2.230.139.084.070	7.304.770
	Superstiti	201.814	988.540.954.231	4.898.277
	Totale	787.432	5.643.382.742.665	7.166.819
1993	Vecchiaia	310.017	2.917.204.996.957	9.409.823
	Invalidità	295.969	2.244.807.295.965	7.584.603
	Superstiti	209.980	1.076.680.482.441	5.127.538
	Totale	815.966	6.238.692.775.363	7.645.775

(1) Comprende gli oneri a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, di cui alla legge n. 88/1989.

Trasferimenti passivi - Ammontano complessivamente a 37 miliardi ed attengono, come evidenziato nell'allegato n. 9, a contribuzioni a favore dello Stato (già destinati all'ONPI) e a contribuzioni a favore di altri Enti.

Spese di amministrazione - Risultano determinate in 199 miliardi e rappresentano la quota parte delle spese di amministrazione complessive dell'Istituto attribuite alla Gestione in base ai criteri previsti dal vigente Regolamento di contabilità.

L'importo risulta di poco superiore al 1992 (+ 2 miliardi). L'onere risulta ragguagliato al 2,7 per cento delle entrate e al 3,4 per cento delle uscite.

Nella tabella che segue si riportano, per grandi aggregati, i dati delle spese di amministrazione a carico della Gestione rispettivamente per gli anni 1992 e 1993.

SPESE DI AMMINISTRAZIONE (in milioni di lire)

AGGREGATI	1992	1993
1. SPESE PER IL PERSONALE (dirette e indirette)	129.533	136.951
2. SPESE PER SERVIZI AFFIDATI AD ALTRI ENTI (dirette)	24.617	24.815
2.1. Amministrazione Poste	21.274	20.596
2.2. Banche	3.240	4.117
2.3. Altri Enti	103	102
3. SPESE PER ACCERTAMENTI SANITARI (dirette)	1.305	1.154
4. SPESE LEGALI (dirette)	925	1.922
5. ALTRE SPESE (dirette e indirette)	43.512	38.085
TOTALE (A)	199.892	202.927
6. RECUPERI	2.608	2.315
7. RESIDUI PASSIVI INSUSSISTENTI	758	1.952
TOTALE (B)	- 3.366	- 4.267
SPESE NETTE (A-B)	196.526	198.660

Oneri finanziari - Pari a complessivi 18 miliardi si riferiscono esclusivamente agli interessi passivi sulle prestazioni arretrate attinenti essenzialmente agli assegni di invalidità e alle pensioni di inabilità liquidate oltre i quattro mesi la decorrenza delle stesse nonché alle ricostituzioni pensionistiche effettuate nell'anno.

Poste correttive e compensative di entrate - Assommano nel complesso a 35 miliardi e si riferiscono quasi esclusivamente all'ammontare dei contributi rimborsati nell'anno.

Variazioni patrimoniali straordinarie - Ammontano complessivamente a 70 miliardi e si riferiscono principalmente alle insussistenze di residui per contributi, riconducibili, essenzialmente, al fenomeno delle "cancellazioni", di cui l'Istituto è venuto a conoscenza in epoca successiva alla determinazione del carico contributivo (63 miliardi).

Svalutazioni e deprezzamenti - Determinati complessivamente in 86 miliardi attengono, per 63 miliardi all'assegnazione al fondo svalutazione crediti contributivi e per 23 miliardi all'assegnazione al fondo svalutazione crediti per prestazioni da recuperare. L'assegnazione al fondo svalutazione crediti contributivi dell'importo indicato consegue al prelievo di pari importo effettuato, come già detto in altra parte della relazione, per la copertura delle eliminazioni di residui a seguito di cancellazioni accertate nell'anno.

Tale operazione si è resa necessaria per consentire al Fondo svalutazione crediti contributivi di conservare la stessa consistenza degli ultimi esercizi; esigenza, determinata dal persistere delle condizioni di fluidità correlate alla definizione delle numerose richieste di condono presentate negli ultimi esercizi.

Risultato di esercizio - L'esercizio in esame chiude con una eccedenza delle entrate (7.365 miliardi) sulle uscite (5.820 miliardi) con un conseguente avanzo di esercizio di 1.545 miliardi, di poco inferiore a quello accertato nell'esercizio precedente (1.770 miliardi).

* * *

Nel seguente prospetto, attinente alla consistenza patrimoniale della Gestione, vengono posti a raffronto i valori delle attività e passività risultanti all'inizio e alla fine dell'esercizio.